



ARCHITETTO
Ignazio Maurizio
STUDIO PELLEGRINO

PROGETTAZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - ARREDAMENTO
Viale Whitaker, 19/B - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923 712908
Cell. 333 2040722
E-mail: arch.pellegrino@tiscali.it

PROGETTO PER RECUPERO E RIATTIVAZIONE DELLE SALINE DISMESSE, MANUTENZIONE ORDINARIA DELLA RECINZIONE, PULIZIA VASCHE E RIPRISTIO DI VECCHIE TRAVERSE, AL FINE DI RIATTIVARE LA PRODUZIONE DEL SALE PRESSO IL COMPLESSO DELLE "SALINE SAN TEODORO", SITE NELLA CONTRADA BIRGI LIDO DEL COMUNE DI MARSALA.

RELAZIONE TECNICA

TAVOLA 1

SCALA

DATA

PROGETTISTA

ARCH. I. M. PELLEGRINO



DITTA PROPRIETARIA

ISOLA LONGA S.R.L.

Progetto per il recupero e riattivazione delle saline dismesse, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali e tradizionali, manutenzione ordinaria della recinzione lato terra, lato mare, pulizia delle vasche, ripristino dei muretti divisorii interni alle vasche, il tutto al fine di riattivare la produzione del sale.

COMUNE DI MARSALA

OGGETTO: “Progetto per il recupero e riattivazione delle saline dismesse, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali e tradizionali, manutenzione ordinaria della recinzione lato terra, lato mare, pulizia delle vasche, ripristino dei muretti divisorii interni alle vasche, il tutto al fine di riattivare la produzione del sale”, da eseguirsi sulla salina di San Teodoro, sita in Marsala C/da Birgi-San Teodoro.

Sommario

1	DITTA PROPRIETARIA	1
2	INTRODUZIONE.....	1
3	DATI TECNICI	1
3.1	IDENTIFICAZIONE URBANISTICA E PROVVEDIMENTI EDILIZI	1
3.2	IDENTIFICAZIONE CATASTALE.....	2
3.3	ACCESSIBILITÀ.....	3
4	STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE.....	3
5	INTERVENTI DI PROGETTO	5
5.1	MANUTENZIONE DELLA RECINZIONE LATO TERRAFERMA	5
5.2	MANUTENZIONE DEI CANCELLI CARRABILI	6
5.3	MANUTENZIONE DELLA RECINZIONE E DELLE TRAVERSE LATO MARE (STAGNONE)	7
5.4	MANUTENZIONE DEL CANALE DI SCOLO RACCOLTA ACQUE PERIMETRALE	7
5.5	MANUTENZIONE DELLE TRAVERSE INTERNE ALLA SALINA	8
5.6	RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE TRAVERSE E CANALI AL FINE DI RIPRISTINARE L'ORIGINARIO CICLO PRODUTTIVO DEL SALE	8
5.7	VALUTAZIONI FINALI	12

1 Ditta Proprietaria

- Società **“ISOLA LONGA S.R.L.”**, con sede in Milano nella via Borgonuovo, n. 16, iscritta presso il Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi con il C.F. e n. iscrizione 0681000826, REA n. MI-2579304, Amministratore Delegato e legale rappresentante Signor GALLI PIETRO nato a Genova (GE) il 05/07/1963 Cod.Fisc. GLL PTR 63L03 D969G, residente a Milano (MI) in via S. Maria Fulcorina n.15.
- L’immobile si appartiene giusto atto di compravendita Notaio Salvatore Lombardo, stipulato a Marsala il 10/11/2021, N. 43550 del Repertorio, N. 17831 della Raccolta.

2 Introduzione

Il Progetto promosso dalla Ditta ha come fine il recupero e riattivazione delle saline dismesse, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali e tradizionali, manutenzione ordinaria della recinzione lato terra, lato mare, pulizia delle vasche, ripristino dei muretti divisorii interni alle vasche, il tutto al fine di riattivare la produzione del sale”, da eseguirsi sulla salina di San Teodoro, sita in Marsala C/da Birgi-San Teodoro.

La Salina di San Teodoro è stata realizzata alla fine del 1400 e da sempre ha rappresentato un elemento caratterizzante sia dei luoghi della costa del marsalese e, nello specifico, della laguna dello Stagnone sia della componente socio culturale di tutta la provincia di Trapani. La salina è rimasta in funzione sino a circa 40 anni fa allorché fu trasformata in acquacoltura intensiva. L’insostenibilità economica di tale modello di business ha portato al fallimento della società che la gestiva e da allora la salina è rimasta in stato di abbandono.

3 Dati tecnici

3.1 Identificazione urbanistica e provvedimenti edilizi

L’immobile ricade nell’attuale e vigente Piano Comprensoriale n°1 adottato dal Consiglio del Comprensorio Urbanistico tra i comuni di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi e Vita, approvato con D.P.R.S. n°133/A in data 29/11/1977 e pubblicato in G.U.R.S. n°8 del 25/02/1978,

- Tavola n°15 zona di protezione della riserva (Preriserva) della R.N.O. “Isole dello Stagnone di Marsala”.

Nel Piano Paesaggistico del Comune di Marsala adottato dalla Regione Siciliana in data 29/12/2016, pubblicato presso l’Albo Pretorio On-line del comune di Marsala a partire dal 14/02/2017, Ambiti 2-3 Trapani, Tav.22.1, l’immobile risulta individuato in Aree con livello di

tutela 3 – art. 20 delle N.d.A., 4d. Paesaggio delle aree umide costiere e della laguna dello Stagnone.

L'immobile è stato realizzato:

- L'impianto delle saline di San Teodoro nel suo insieme risale ad epoca assai remota, relativamente ai due mulini a vento ed i magazzinetti identificati con le particelle 306, 307, 308, 309, e 310, questi sono stati costruiti antecedentemente al 1^a settembre 1967, per come indicato anche nel Titolo di Proprietà, e che successivamente è stata rilasciata dal Comune di Marsala l'Autorizzazione Edilizia n. 30 del 03/03/2004 per opere di straordinaria manutenzione relative alla riparazione di alcuni muri divisorii e che con Provvedimento Unico n. 358 dell'8 agosto 2005 è stata autorizzata la manutenzione dei magazzini che si identificano con le particelle 307, 308, 309 e 310.

- Il magazzino che si identifica nella part. 272 è stato costruito in parte antecedentemente al 1^a settembre 1967 ed è stato ristrutturato in forza dell'autorizzazione del Comune di Marsala n. 57 del 10/05/2004, mentre in parte è stato edificato in forza del provvedimento Unico n. 274 del 22/04/2005 e relativo rinnovo di cui al Provvedimento Unico n. 714 del 7/03/2007.

- Nel titolo di proprietà è stato indicato che il suddetto magazzino che si identifica nella part. 272 è stato realizzato in parte in difformità al provvedimento Unico n. 274 del 22/04/2005 e relativo rinnovo di cui al Provvedimento Unico n. 714 del 7/03/2007. Per questa difformità la ditta proprietaria presenterà apposita richiesta di Conformità Paesaggistica alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani e richiesta di sanatoria ai sensi del D.P.R. n. 380 del 2001, articolo 34 (Opere eseguite in parziale difformità dalla concessione), ex art. 12 Legge 28 febbraio 1985, n. 47, abrogato dall'articolo 136 del d.P.R. n. 380 del 2001 e sostituito dall'articolo 34 dello stesso d.P.R.)

- Nel titolo di proprietà è stato indicato anche che in prossimità dei magazzini che si identificano con le part. 307 e 308, insistono delle strutture precarie in legno, assimilabili a pergolati, realizzate in assenza di titoli abilitativi. Viste le pessime condizioni di conservazione di detti manufatti, la ditta proprietaria presenterà apposita richiesta di Conformità Paesaggistica alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani e richiesta di Autorizzazione ai competenti uffici comunali, al fine di recuperarne alcuni, ristrutturandoli con le caratteristiche di pergolati, rendendoli funzionali alle esigenze del ciclo produttivo della salina (ricovero di attrezzature, zone d'ombra dove i lavoratori della salina possano rifocillarsi, punti di sosta e di osservazione per eventuali visitatori della salina).

3.2 Identificazione catastale

L'immobile di proprietà della ditta in oggetto, nel suo insieme è identificato nel N.C.E.U. del comune di Marsala al foglio di Mappa n°4, con le particelle n°272, 306, 307, 308, 309, 310, e nel N.C.T. di Marsala al foglio n°4, particelle 268, 271 e 305, e consiste in un complesso immobiliare costituito da vecchie saline in disuso.

Nel suo insieme la salina ha una superficie di ha. 64.07.18.

3.3 Accessibilità

L'accesso all'immobile in oggetto, avviene direttamente dalla prospiciente Strada Provinciale 1, Birgi – San Teodoro.

Arrivando da sud da detta strada, non appena questa lambisce la proprietà, è presente un primo ingresso con cancello in ferro, utilizzato come ingresso di servizio, procedendo sul rettilineo che costeggia la proprietà, prima che la strada si dirami, sul lato sinistro è ubicato un secondo ingresso, da definirsi principale, in quanto è quello da sempre utilizzato per l'accesso alla proprietà e soprattutto perché è ubicato vicino al corpo di fabbrica più consistente presente nella proprietà (identificato con la part. 272), utilizzato come primo punto di ricezione e di esercizio delle attività caratteristiche cui l'immobile è adibito.

Continuando a percorrere la strada Provinciale, sul tratto terminale che conduce alla Torre di San Teodoro, sono presenti altri tre cancelli di servizio, da ritenersi secondari in quanto utilizzati di rado ancorché strumentali all'esercizio delle attività.

4 Stato attuale dell'immobile

Il complesso della salina di San Teodoro, al momento versa in uno stato di totale abbandono, dovuto sicuramente al fallimento della precedente ditta proprietaria che utilizzava una buona parte delle vasche costituenti la salina per allevamento di pesci, nonché allevamento di avannotti avendo, infatti, abbandonato le vasche di cristallizzazione o comunque quelle dove la gradazione salina dell'acqua si mantiene alta (sono le vasche che contengono uno spessore di acqua minimo, in modo da facilitare la cristallizzazione del sale, queste vasche non le utilizzavano perché la poca acqua presente fa sì che in estate aumenti la temperatura ed i pesci di conseguenza muoiono), ed utilizzavano alcune vasche più profonde.

A servizio di questa attività hanno realizzato le suddette strutture precarie in legno, in assenza di titoli abilitativi, dove ricoveravano attrezzature ed impianti a supporto dell'allevamento.

Nella zona del magazzino individuato con la part. 306 sono stati realizzati dei pergolati coperti con rete ombreggiante, che schermavano delle vasche in resina, destinate alla produzione ed accrescimento degli avannotti.

Nella zona del magazzino individuato con la part. 308 sono stati realizzati dei pergolati coperti e schermati con lastre in onduline tipo semitrasparente, contenenti attrezzature e qualche vasca di produzione avannotti.

Negli ultimi 15 anni di gestione, la precedente ditta proprietaria e successivamente la curatela del fallimento non hanno più eseguito alcun lavoro di manutenzione, pulizia delle vasche, discerbatura, manutenzione agli immobili, ai mulini, alla recinzione.

L'intera proprietà è delimitata da una recinzione, sia a confine con la terraferma che a confine con il mare dello Stagnone.

La recinzione lato terraferma, è stata realizzata in epoca remota con travi in legno piantate nel terreno e rete metallica del tipo romboidale, avente altezza variabile intorno a mt. 1,80 – 2,00 circa. Negli anni veniva sempre mantenuta, ripulita dalla vegetazione secca nella zona sottostante e mantenuta efficiente.

Negli ultimi anni, a causa del dissesto finanziario della precedente ditta proprietaria e del successivo subentro della curatela fallimentare non è più stata mantenuta, e la presenza di vegetazione spontanea, che in estate si secca, non essendo rimossa, diventa di facile innesco. In particolare, nell'estate del 2021 ciò ha dato luogo all'insorgenza di incendi che contestualmente a bruciare le sterpaglie hanno bruciato anche le travi in legno della recinzione, facendo sì che la recinzione sia rimasta solo a pochi tratti; in altri tratti dove la rete metallica si è deteriorata per effetto della salsedine, non è più stata sostituita. Tutto ciò lascia al momento l'intera proprietà priva di una recinzione efficace.

L'accesso alla proprietà è consentito tramite l'esistenza di cinque varchi carrabili con cancelli, uno in ferro battuto mentre gli altri sono realizzati con una intelaiatura in profilo di acciaio e rete metallica. Tutti i cancelli necessitano di manutenzione e/o sostituzione.

La recinzione lato mare (Stagnone) è stata realizzata in epoca remota con travi in legno piantate nel muretto (in gergo chiamato "traversa") e rete metallica del tipo romboidale, avente altezza variabile intorno a mt. 1,80 – 2,00 circa, che delimita la salina dal mare. Anche questa negli anni veniva sempre mantenuta, ripulita dalle alghe che vi si appiccicavano con il maltempo e che contribuivano a far ossidare la rete o ancor peggio a far crollare i paletti sotto la spinta delle raffiche di vento in quando fa effetto parete.

Perimetralmente alla proprietà, dal lato interno della recinzione lato terra, è presente un canale di raccolta delle acque piovane, avente la funzione di raccogliere le acque piovane provenienti dai terreni circostanti, e convogliarli per lo scarico a mare, impedendo che l'acqua dolce penetri nelle vasche, perché se ciò accadesse l'acqua dolce farebbe diminuire la salinità presente sul fondo delle vasche, pregiudicando la produzione di sale.

Allo stato attuale sia per la mancata manutenzione, sia perché da tempo la salina non è più stata utilizzata per la produzione di sale, detto canale è stato lasciato in abbandono ed in alcuni tratti risulta poco visibile o completamente interrato.

Tutte le traverse, sia di perimetro proprietà che interne alle vasche della salina, allo stato attuale versano in stato di abbandono, in parte crollate e necessitano di manutenzione ordinaria.

Le traverse sono costituite da due muretti in conci di tufo squadrato, aventi altezza dal suolo variabile tra mt. 1,00 – 1,50 circa, posti parallelamente al una distanza variabile, riempiti internamente da terriccio denominato "mamma caura" ottenuto dalla pulizia del fondo delle vasche e consistente in un terriccio misto a residui di sale, che confinato tra i due muretti, una volta asciugatosi, assume una notevole consistenza e cosa più importante rende la traversa impermeabile al passaggio dell'acqua, in modo che ai due lati della traversa si possa tenere il livello dell'acqua a quote differenti, in funzione dell'utilizzo della vasca.

Il principio del funzionamento della saline consiste nell'avere una vasca di ingresso dell'acqua marina, dalla quale l'acqua viene pompata in una sequenza di vasche successive,

aventi sempre una maggiore estensione in superficie e minore profondità, fino al raggiungimento delle vasche di cristallizzazione, dove l'acqua, grazie all'evaporazione naturale avvenuta nei passaggi dalle vasche precedenti, una raggiunta una elevata gradazione salina, a quel punto assume la denominazione in gergo salinaro di "acqua fatta", ovvero matura e pronta alla cristallizzazione, infatti riversata nelle vasche di cristallizzazione con uno spessore di circa 10,00 cm., inizia il naturale processo di cristallizzazione dando origine al sale marino mediante un processo detto di precipitazione frazionata dei composti, pronto per la successiva fase di estrazione e previo pompaggio in mare dell'acqua residua.

5 Interventi di progetto

Il progetto prevede un intervento di recupero e riattivazione delle saline dismesse, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali e tradizionali, manutenzione ordinaria della recinzione lato terra, lato mare, pulizia delle vasche, ripristino delle traverse perimetrali e divisorie interne alle vasche, il tutto al fine di riqualificare il patrimonio naturalistico e culturale esistente, nonché di restituire alla zona la salina nella sua originaria funzionalità, andando a ripristinare i cicli naturalistici della produzione del sale, caratterizzati da un alternarsi di fasi lavorative quali la pulizia e la preparazione delle vasche, la messa in coltura della salina, la produzione, raccolta del sale, lo stoccaggio a bordo vasche per l'asciugatura, ricreando i tradizionali cumuli a padiglione ricoperti dai coppi in argilla di fattura artigianale locale.

Il recupero e la riattivazione della salina dismessa sarà realizzato anche in conformità con il disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta "Sale Marino di Trapani" (cui la salina di San Teodoro appartiene) decretato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e che consente al sale prodotto nel trapanese, e secondo le previsioni di predetto disciplinare, la indicazione di sale IGP, unico in Italia.

Tutto questo creerà un'alternanza di colori, di profumi, richiamo di fauna acquatica, e ricrescita di essenze vegetali tipiche delle aree salmastre mediterranee quali il giunco, la salicornia ed altre essenze tipiche della macchia mediterranea.

In particolare sono previste le seguenti opere:

5.1 Manutenzione della recinzione lato terraferma

La recinzione lato terraferma subirà un intervento di manutenzione al fine di restituire alla proprietà una recinzione sicura e completa in tutto il suo perimetro.

I lavori saranno portati avanti per tratti, dove attualmente non è più presente recinzione o ne sono presenti alcuni elementi danneggiati, si procederà alla rimozione di tutto, pulizia e

sistemazione dell'area di sedime, piantumazione di nuovi pali in legno di castagno scorticato grezzo, collocazione in orizzontale di cinque ordini di fili di ferro zincato e successiva applicazione della rete sempre del tipo zincato a maglia romboidale, dove invece attualmente sono presenti tratti di recinzione con la maggior parte di pali integri, si procederà alla rimozione della vecchia rete, pulizia e sistemazione dell'area di sedime, piantumazione di nuovi pali in legno di castagno scorticato grezzo al posto di quelli mancanti, collocazione in orizzontale di cinque ordini di fili di ferro zincato e successiva applicazione della rete sempre del tipo zincato a maglia romboidale, la recinzione manutenzionata manterrà l'altezza preesistente di mt. 1,80 – 2,00 circa.

5.2 Manutenzione dei cancelli carrabili

Un primo cancello è ubicato ad angolo della proprietà, nella zona in cui la strada Provinciale 1 Birgi – San Teodoro lambisce la proprietà.

Questo è costituito da due pilastri in cemento e da un cancello in ferro a doppia anta, realizzato a semplice disegno geometrico ad aste verticali.

In progetto si prevede la manutenzione dei pilastri in parte con i ferri deteriorati, e la sistemazione del cancello mediante la sostituzione di qualche elemento danneggiato, e la rifinitura con adeguata vernice passivante di color ruggine-corten.

Un secondo cancello è ubicato sul finire del rettilineo della strada Provinciale 1 Birgi – San Teodoro che costeggia la proprietà, prima che questa si dirami, ed è posto sul lato sinistro.

Questo cancello è da definirsi principale, in quanto è quello da sempre utilizzato per l'accesso alla proprietà e soprattutto perché è ubicato vicino al corpo di fabbrica più consistente presente nella proprietà (identificato con la part. 272), utilizzato come primo punto di ricezione e di esercizio delle attività caratteristiche cui l'immobile è adibito.

Allo stato attuale realizzato con ante in acciaio e rete, sarà sostituito con un nuovo cancello, da realizzarsi scorrevole, avente struttura portante in profili scatolari di acciaio e rifinito dal lato fronte strada con delle doghe in legno di castagno della larghezza di cm. 10 circa, creando alternanza di pieni e vuoti, fissate tramite viti alla struttura portante del cancello, e tinteggiate con impregnante color legno naturale. Questo sarà ancorato come quello attuale a dei pilastri in legno e manterrà la stessa altezza della recinzione (mt. 1,80 – 2,00 circa).

Altri tre cancelli sono presenti sul tratto ad est della recinzione, prospicienti il tratto terminale di strada che conduce alla Torre di San Teodoro, allo stato attuale due sono realizzati con ante in acciaio e rete ed un altro in ferro, in pessimo stato di conservazione.

Questi saranno sostituiti da nuovi cancelli, costituiti da una struttura perimetrale in profili scatolari di acciaio e pannellatura in rete, in modo da integrarsi facilmente con la recinzione. Questi saranno ancorati come quelli attuali a dei pilastri in legno e manterranno la stessa altezza della recinzione (mt. 1,80 – 2,00 circa), il loro utilizzo resta sempre occasionale e comunque

per fini di servizio o manutentivi.

5.3 Manutenzione della recinzione e delle traverse lato mare (Stagnone)

La recinzione lato mare subirà un intervento di manutenzione al fine di restituire alla proprietà una recinzione sicura e completa in tutto il suo perimetro.

I lavori saranno portati avanti per tratti, un primo intervento consisterà nella manutenzione delle traverse esistenti, danneggiate dall'erosione del mare e dalla mancata manutenzione, queste presentano in alcuni tratti le ultime file di tufi superiori, ed in certi tratti fino a circa cinque file di tufi deteriorati o mancanti, inoltre con l'alternarsi delle maree e con i moti ondosi, l'acqua del mare è entrata dentro l'intercapedine delle traverse, svuotandola del materiale di riempimento "mamma caura", ed accelerando il crollo delle pareti.

L'intervento manutentivo consisterà nella rimozione dei blocchi di tufo deteriorati fino al raggiungimento di un piano di posa orizzontale costituito da blocchi stabili, successivamente si proseguirà con il recupero dei vecchi blocchi in tufo crollati all'interno delle vasche che verranno riposizionati sui muretti, questi saranno integrati con nuovi blocchi di tufo, fino al raggiungimento dell'originaria altezza della traversa, che varia a seguito della profondità del mare, ma che comunque si attesta a circa mt. 1,00 sul livello dell'alta marea.

Ripristinati i due muretti d'ambito della traversa, si procederà con il rivestimento interno delle pareti con un telo in geotessuto e con il riempimento interno di terriccio "mamma caura" fino al bordo superiore delle due pareti.

Il geotessuto avrà la funzione di contenere il terriccio di riempimento ed impedire all'azione dell'acqua di farlo fuoriuscire da eventuali fessure.

Nella collocazione dei tufi lato mare, nelle ultime due file, alla distanza mt. 2,50 circa l'uno dall'altro, sarà lasciato uno spazio vuoto atto a contenere i nuovi pali in legno di castagno scorticato grezzo.

Eventuali pali esistenti che versano in buone condizioni verranno riutilizzati, e per i tratti di traversa dove non si faranno interventi di manutenzione, saranno solo controllati i pali esistenti, sostituiti solo quelli deteriorati, e per tutta la recinzione lato mare sarà comunque rimossa la vecchia rete, saranno collocati in orizzontale cinque ordini di fili di ferro zincato e successiva applicazione della rete sempre del tipo zincato a maglia romboidale, l'altezza della recinzione sarà mantenuta pari a quella attualmente esistente, variabile intorno a mt. 1,80 – 2,00 circa.

5.4 Manutenzione del canale di scolo raccolta acque perimetrale

Il canale perimetrale alla proprietà, dedito alla raccolta delle acque piovane provenienti dai terreni circostanti, e convogliarli per lo scarico a mare, è un elemento importante nel ripristino dell'attiva esistente della salina.

Il suo non corretto funzionamento causa l'infiltrazione dell'acqua dolce all'interno delle vasche, diminuendone la salinità presente sul fondo e pregiudicando la produzione di sale.

Allo stato attuale necessita di un intervento di pulitura atto a liberarlo da sterpaglie e sporcizie di vario genere, e a rimodellarne e mettere a livello il fondo, in modo da ridargli l'originaria pendenza che consentiva il deflusso delle acque meteorologiche verso il mare, e precisamente scarica a mare nella zona della spiaggia della Torre di San Teodoro.

Durante l'esecuzione di detti lavori sarà posta particolare attenzione a salvaguardare al massimo la vegetazione spontanea esistente, sarà pulito solo il letto del canale e mantenuto sempre a terreno naturale al fine di favorirne la successiva ricrescita.

5.5 Manutenzione delle traverse interne alla salina

La salina al suo interno è suddivisa in vasche di svariate forme e dimensioni, tramite la presenza delle traverse, utilizzati anche come percorsi interni. Le traverse hanno dimensioni diverse sia in altezza che in larghezza, in funzione di quale vasche delimitano e del loro livello di acqua da contenere. Mediamente variano tra una larghezza da mt. 3,00 a mt. 1,00 circa. Nella salina di San Teodoro sono presenti anche due traverse aventi dimensioni in larghezza di circa 10,00 mt., queste consentono l'accesso in zone centrali della salina, una è posta verso sud e consente l'accesso verso il lato ovest, fino al raggiungimento del magazzino individuato con la particella 306, l'antro è posto in zona nord e consente di penetrare al centro della salina in direzione nord-sud, fino al raggiungere il magazzino individuato con la particella 308.

Anche alcuni tratti di queste traverse, come quelle a confine con lo Stagnone, anche se meno rovinati, necessitano di interventi manutentivi quali la rimozione dei blocchi di tufo deteriorati fino al raggiungimento di un piano di posa orizzontale costituito da blocchi stabili, successivamente si proseguirà con il recupero dei vecchi blocchi in tufo crollati all'interno delle vasche che verranno riposizionati sui muretti, questi saranno integrati con nuovi blocchi di tufo, fino al raggiungimento dell'originaria altezza della traversa, che varia a seguito della profondità del mare, ma che comunque si attesta a circa mt. 1,00 sul livello dell'alta marea.

Ripristinati i due muri d'ambito della traversa, si procederà con il rivestimento interno delle pareti con un telo in geotessuto e con il riempimento interno di terriccio "mamma caura" fino al bordo superiore delle due pareti.

Il geotessuto avrà la funzione di contenere il terriccio di riempimento ed impedire all'azione dell'acqua di farlo fuoriuscire da eventuali fessure.

5.6 Riorganizzazione del sistema delle traverse e canali al fine di ripristinare l'originario ciclo produttivo del sale

L'oggetto principale del presente progetto è il recupero e la riattivazione delle saline dismesse, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali e tradizionali, il tutto al fine di riattivare la produzione del sale.

Tutti gli interventi manutentivi sopra descritti sono basilari e fondamentali alla riattivazione delle saline, oltre a questi interventi bisogna anche andare a riscoprire e recuperare vecchi canali e traverse ad oggi sepolti sotto la sabbia ed il fango, ma che necessita recuperarli per la

funzionalità della salina.

A tal fine il sottoscritto si è avvalso della conoscenza ed esperienza di un “mastro salinaro”, signor Antonio Genovese, persona di esperienza che già gestisce delle saline in provincia di Trapani e che si occuperà anche della gestione di queste. Insieme a lui, a seguito di diversi sopralluoghi e valutazioni sullo schema planimetrico attuale della ripartizione delle vasche, è stato definito come dovrà funzionare l'impianto della salina e contestualmente sono stati individuati le vecchie traverse sommerse e canali che bisogna ripristinare, nonché le bocche di collegamento tra le vasche, (le bocche di collegamento non sono altro che dei canali che attraversano le traverse, che possono essere al bisogno chiuse con delle paratie in legno ovvero dei portelloni con chiusura a ghigliottina, che impediscono e regolano il passaggio delle acque).

Gli interventi di recupero delle vecchie traverse sono da eseguirsi nella vasca grande posta a nord est, in effetti questa è la vasca che non veniva utilizzata per la piscicoltura in quanto ha il fondo basso, non a caso è quella che nell'antica salina era suddivisa ed utilizzata come vasche di “sentina, controsentina, caura e vasche di cristallizzazione” ovvero sono le ultime vasche dove sarà presente uno spessore di acqua di circa 15 – 20 cm., e questa raggiungerà un'alta gradazione salina che consentirà la cristallizzazione del sale.

Quindi con il progetto attuale non si fa altro che riportare la produzione del sale nelle stesse vasche utilizzate dalla vecchia salina.

In loco sono stati individuate la basi delle vecchie traverse e canali che ad oggi bisogna ripristinare, quindi verranno ricostruite le vecchie traverse e ripristinate alcune vasche da destinarsi a vasca di sentina, controsentina, caura e vasche di cristallizzazione.

Le antiche vasche avevano una suddivisione maggiore, quindi erano in numero maggiore e di minore dimensione, venivano chiamate “caseddre”, questo perché in passato il sale veniva raccolto, ammassato e uscito fuori dalle caseddre solo ed esclusivamente a mano usando come contenitori delle ceste di canna intrecciata, senza l'ausilio di mezzi ed attrezzature come gli attuali nastri trasportatori che agevolano nella movimentazione del sale dentro le vasche, questo fa sì che oggi non necessita più una suddivisione in piccole vasche e quindi saranno ripristinate solo le traverse principali.

Sul lato nord delle due vasche di cristallizzazione saranno realizzate delle rampe per l'accesso di piccoli mezzi meccanici necessari durante la fase di raccolta e per la pulizia delle vasche da effettuarsi a fine raccolta.

A bordo della vasca di cristallizzazione posta a nord est, nella zona antistante il fabbricato identificato con la particella n. 272, sfruttando la presenza di una insenatura già interrata da accumuli di mamma caura, sarà creata una piattaforma leggermente rialzata rispetto al fondo della vasca, ma più bassa della quota di sistemazione esterna, delimitata da una traversa del tipo tradizionale in conci di tufo. In questa piattaforma sarà realizzato un essiccatoio naturale consistente in una pavimentazione in lastre di pietra lavica, intervallate da delle canalette di scolo, in modo da far essiccare il sale denominato “fiore”, ovvero il sale che si cristallizza per primo a bordo vasche grazie al movimento dell'acqua che infrangendosi sul bordo crea una sorta di schiuma che tende a cristallizzarsi per prima, questa raccolta ed asciugata

sull'essiccatoio in pietra lavica diventa il sale "fiore", ossia una nicchia di prodotto pregiato il quale non necessita di alcun processo di lavorazione o affinamento.

Detto essiccatoio avrà dimensioni di mt. 10,00 x 30,00 circa, l'utilizzo della pietra lavica è dettato dal fatto che grazie al suo colore attrae maggiormente i raggi solari creando così un essiccatoio naturale.

Al fine della realizzazione dei lavori di recupero e riattivazione delle varie vasche occorrerà prosciugare le attuali vasche che contengono, ad oggi, acqua limacciosa e senza circolazione; il tutto al fine di consentire l'accesso ai mezzi meccanici necessari all'esecuzione delle opere.

Nella salina allo stato attuale transitano e/o risiedono volatili tipici delle zone umide del trapanese quali i Chiurli, stormi di Anatre, Falchi di palude, Folaghe, Germani reali, Codoni, Aironi, Aironi cenerini, Garzette, Cormorani, Martin Pescatore, Falco Pescatore, ecc.....

Al fine di non disturbare la presenza di detta fauna e consentirne comunque la presenza e sopravvivenza, i lavori sulle vasche saranno eseguiti in tempi differenziati e su un numero limitato di vasche, e precisamente sulle vasche di maggiore profondità (quelle poste a sud), l'acqua non verrà totalmente prosciugata in quanto i lavori di pulitura interesseranno prevalentemente la zona perimetrale delle vasche in quanto comunque la parte centrale più profonda non necessita di interventi di pulizia e quindi continuerà a contenere una quantità di acqua tale da garantire un habitat soddisfacente per la permanenza dell'avifauna.

Tutti i lavori sulle traverse saranno eseguiti lavorando sopra le stesse traverse e quindi non sarà necessario svuotare le vasche durante l'esecuzione dei lavori.

Per l'esecuzione dei lavori di pulitura del fondo delle vasche di fine ciclo lavorazione e di cristallizzazione, queste prima saranno delimitate dalle traverse che verranno ripristinate lavorando sopra le stesse, senza prosciugare le vasche, successivamente una volta ripristinate le traverse di delimitazione, le nuove vasche di cristallizzazione (vasche poste a nord), verranno prosciugate una per volta, ripulite nel minor tempo possibile e nuovamente ricolmate di acqua.

Si fa presente che per la peculiarità e le caratteristiche dei lavori da eseguire, molti di questi saranno eseguiti manualmente da manodopera specializzata che ancora ad oggi si riesce a reperire in provincia di Trapani, grazie alla presenza di saline ancora in produzione, che hanno fatto sì che certe professioni e conoscenze vengano trasmesse da generazione in generazione. Questo modo di procedere nell'esecuzione dei lavori farà sì che almeno il 70-80% delle vasche della salina saranno mantenute con acqua durante tutte le fasi lavorative, con lo scopo di mantenere il massimo specchio acqueo possibile a beneficio dell'avifauna. Tutte le attività descritte non comporteranno impatto sull'equilibrio ambientale della zona della salina di San Teodoro e, anzi, a fine lavori sarà ricostituito quell'habitat salinifero originario che tanto ha contribuito a generare la biodiversità della laguna dello Stagnone.

Progetto per il recupero e riattivazione delle saline dismesse, nel rispetto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali e tradizionali, manutenzione ordinaria della recinzione lato terra, lato mare, pulizia delle vasche, ripristino dei muretti divisori interni alle vasche, il tutto al fine di riattivare la produzione del sale.

Nella tav. 3 è meglio evidenziato e descritto il ciclo di lavorazione e le traverse da ricostruire.



5.7 Valutazioni finali

Tutti gli interventi manutentivi sopra descritti, nonché le modalità di esecuzione ed i materiali utilizzati, tutto nel pieno rispetto della tradizione e della tipicità dei luoghi, saranno propedeutici alla rinascita della salina di San Teodoro, rinascita di un'attività storico-culturale e di un habitat naturalistico che riporterà la zona indietro ai vecchi fasti di inizio secolo scorso, dove la presenza delle saline scandiva le fasi delle stagioni con il cambiare dei suoi colori, con la presenza della fauna caratteristica di ogni periodo, nonché con delle fasi lavorative che impegnavano i residenti locali nelle diverse lavorazioni, fasi lavorative che nella zona si alternavano ed incastravano con quelle della viticoltura, altra attività da sempre presente nella zona di Birgi, *(gli anziani del luogo narrano che nei mesi di luglio ed agosto lavoravano in salina alla raccolta del sale, nel mese di settembre e fino a metà ottobre erano impegnati nella vendemmia, e le giornate lavorative erano scandite da canti di lavoro-filastrocche in dialetto svolgenti la funzione di ritmare il lavoro collettivo nonché la contabilizzazione delle ceste di sale e/o uva raccolta "na cantatedda fazzu di matina, circannu di quariari; tri iddu nn'havi, forza, picciotti mei, e sunnu sei, ecc.....")*.

In conclusione, l'intervento in progetto non potrà che apportare benefici sia dal punto di vista paesaggistico-ambientale che quello storico-culturale. Avrà sicuramente ricadute positive nel contesto ambientale circostante restituendo alla zona un'attività produttiva storica che si svolge oggi come nel passato nel totale rispetto della natura, e senza emissioni o produzione di inquinanti e/o scarti di lavorazione. Non di meno saranno le ricadute positive dal punto di vista culturale, restituendo alla comunità locale un punto di forza ed una attrazione turistica di rilievo.

Inoltre si va a ricucire uno strappo che è stato presente nel territorio da molti anni, infatti la fascia costiera che va da Marsala a Trapani è stata da sempre caratterizzata dalla presenza di saline in attività, a partire dalle saline Genna poste a nord di Marsala, a seguire le saline di Ettore Infera, le saline sull'Isola Lunga, poi quelle di San Teodoro (da circa mezzo secolo non utilizzate), e proseguendo verso Trapani, a seguire le saline di Nubia, Salina Grande e poi quelle di Trapani.

Con il ritorno in attività della salina di San Teodoro si ritorna ad avere produttive tutte le saline storiche della provincia di Trapani.

Marsala, lì 18/05/2022

Il Tecnico

Arch. I. M. Pellegrino

